

Gabriel Bertinetto

IL SEQUESTRO di un cooperante

Il sequestro nell'isola di Mindanao dove da oltre trent'anni sono attivi gruppi armati islamici che reclamano l'indipendenza da Manila



Ieri pomeriggio l'ostaggio stesso ha telefonato ai suoi collaboratori per informarli delle condizioni poste dai carcerieri per rilasciarlo

Un italiano è stato rapito nell'isola filippina di Mindanao, dove da anni sono attivi gruppi armati separatisti islamici. Il sequestro potrebbe essere opera però di una banda autonoma, che forse non ha finalità di natura politica ed è principalmente interessata a ottenere un riscatto.

Secondo l'organizzazione non governativa Movimondo, per conto della quale l'italiano, Andrea Cianferoni, un agronomo di Firenze, lavorava ad un progetto di sviluppo agricolo nelle Filippine, è stato l'ostaggio stesso a rivelare le intenzioni dei suoi carcerieri chiamando al telefono il suo ufficio a Iligan dalla località segreta in cui lo avevano portato. I rapitori in cambio della sua libertà chiederebbero circa cinquemila dollari.

Così Movimondo, attraverso i suoi operatori nelle Filippine, ha ricostruito la dinamica del sequestro. Cianferoni, 29 anni, era uscito dalla sua casa di Iligan alle 8 del mattino insieme a due collaboratori locali, Candido Jumalon e Joseph Leries.

In auto i tre si sono recati a Kauswagan, nella provincia di Lanao del Norte, dove dovevano concordare con le autorità del posto le modalità di consegna di alcune attrezzature agricole ai coltivatori della zona. Alla riunione hanno partecipato anche rappresentanti dei gruppi beneficiari del progetto, cofinanziato dalla Commissione europea e finalizzato allo sviluppo agricolo dell'area, che si è formalmente concluso il 31 ottobre scorso. L'ultimo passo da compiere, ieri appunto, riguardava il passaggio di proprietà dei trattori e di altri strumenti ai beneficiari definitivi.

Il rapimento è avvenuto lungo la strada del ritorno, come hanno raccontato i due assistenti una volta rientrati a Iligan. Nel tratto compreso fra Kauswagan e Villapaian/Dilabayan, quattro individui armati e a volto coperto han-



Sopra Andrea Cianferoni a destra soldati filippini impegnati a Mindanao



Filippine, rapito un volontario italiano

Chiesto un riscatto di cinquemila dollari. Forse si tratta di criminalità comune

no bloccato la Toyota sulla quale i due viaggiavano assieme ad Andrea.

I collaboratori dell'italiano sono stati lasciati andare dopo che erano state sottratte loro le schede telefoniche. Uno dei banditi si è allontanato con la vettura. Gli altri tre hanno costretto Andrea a seguirli a piedi verso una zona montuosa.

Alle 15 e 30, all'ufficio di Iligan è arrivata la telefonata di Andrea, che ha indicato in trecentomila pesos (circa cinquemila dollari) la somma richiesta dai sequestratori.

«Ovviamente la nostra unità di crisi è in azione», ha dichiarato ieri sera il ministro degli Esteri Franco Frattini mentre si accingeva a lasciare Bruxelles per rientrare a Roma.

Mindanao, l'isola in cui è avvenuto il rapimento, è la più meridionale dell'arcipelago delle Filippine, ed è il cuore di una regione a maggioranza musulmana nell'unico Paese cristiano dell'Asia.

A partire dal 1971 è iniziata, attraverso varie fasi, una rivolta armata di gruppi islamici che puntano ad ottenere l'indipendenza da Manila. In totale la ribellione ha già provocato centocinquanta morti.

In un primo tempo la guida del movimento indipendentista fu assunta dal Fronte nazionale di liberazione dei Moro (Mnlf). Bangsamoro, la terra dei Moro, è il nome che gli islamici danno al sud delle Filippine.

Nel 1987 sembrava che la questione secessionista fosse stata superata quando il capo del Fronte, Nur Misuari, accettò l'offerta governativa di autonomia per alcune province di Mindanao, delle quali divenne governatore.

Ma una costola del movimento, il Fronte islamico di liberazione dei Moro (Milf), ha continuato a rivendicare l'indipendenza e dopo la rottura del cessate il fuoco nel 2000 ha ripreso a compiere attentati e rapimenti.

Due anni fa è stata firmata una nuova tregua con la presidente filippina Gloria Arroyo e a fine mese dovrebbe ripartire il negoziato di pace tra Manila e il Milf, che attualmente conta su circa quindicimila militanti armati. Contrari al negoziato sono gli estremisti di un'altra formazione, denominata Abu Sayyaf, vicina ad Al Qaeda. A Mindanao agiscono anche movimenti politici di estrema sinistra come il Nuovo esercito popolare-Partito comunista filippino.

carta d'identità dell'ong

Movimondo, per trent'anni dalla parte dei poveri del pianeta

ROMA Movimondo, presente da trent'anni in venti Paesi tra i più poveri del pianeta, ha come missione la cooperazione e la solidarietà internazionale, ma l'associazione è impegnata anche nella lotta alla povertà e all'esclusione sociale e i suoi principali obiettivi, come si afferma nello statuto, sono quelli di «contribuire allo sviluppo dei popoli della Terra e partecipare alla costru-

zione della società civile internazionale, attraverso la promozione di una cultura della mondialità, la formazione e l'educazione allo sviluppo».

La storia di Movimondo - raccontata nel sito internet della ong - comincia nel 1971, con la nascita del MOLISV (Movimento Liberazione e Sviluppo), associazione di solidarietà e cooperazione internazionale, impegnata a fianco

dei popoli dell'Africa Australe coinvolti nei processi di liberazione nazionale. Negli anni l'azione si è ampliata all'America Latina, ai Balcani, al Medio ed Estremo Oriente. Nella zona di Lanao del Norte, Isola di Mindanao, si occupa del processo di integrazione socio-economica delle comunità di contadini sfollati. L'isola di Mindanao è da oltre cinque anni teatro di duri scontri tra le forze governative e il fronte Moro di liberazione islamica (Milf). Movimondo lavora nella provincia dal 2001 e il suo progetto nella zona, dice il sito Internet della Ong, «mira a realizzare attività di promozione per lo sviluppo agricolo dell'area e per il raggiungimento dell'autosufficienza e re-integramento degli ex-sfollati».

Movimondo, che ha la sua sede principale a

Roma, aderisce alla Dichiarazione del Millennio delle Nazioni Unite (settembre 2000) e con il suo operato intende contribuire al raggiungimento dei suoi obiettivi: entro il 2015 ridurre del cinquanta per cento il numero di persone che vivono in condizioni di estrema povertà, garantire la frequenza alla scuola primaria da parte del cento per cento dei bambini, ridurre di due terzi la mortalità infantile e maternità, ridurre del 50% la diffusione di Aids, malaria e delle altre malattie infettive, adottare in ogni paese una strategia di sviluppo sostenibile per ribaltare, entro il 2015, la tendenza alla perdita di risorse ambientali. L'Ong collabora con il Comune di Roma nelle sue iniziative per la promozione del commercio equo e solidale.

l'intervista

Mara Cianferoni

«Ho sentito Andrea giorni fa, non aveva timori»

La mamma: sono preoccupata ma un sms della fidanzata, anche lei nelle Filippine, mi ha un po' tranquillizzata

Michele Longo

FIRENZE Attesa e speranza. Non perdono la calma i familiari di Andrea Cianferoni, il volontario fiorentino rapito ieri nelle Filippine. La notizia della richiesta di un riscatto e la forte convinzione che si tratti di comuni banditi e non di fondamentalisti rende un po' più tranquilli i genitori e il fratello di Andrea che nella loro casa di via Marchetti attendono notizie dalla Farnesina. La mamma di Andrea, Mara, racconta che il giovane agronomo si trovava nelle Filippine da due anni e mezzo: «Stava bene e non ha mai avuto problemi. Non so cosa pensare».

Signora, era la prima esperienza di Andrea lontano dall'Italia?
«No, prima di partire per le Filippine è stato 6 mesi in Ecuador».

Ogni quanto torna in Italia?
«Per le festività, di solito a Natale e a Pasqua, l'ultima volta era stato qui per una ventina di giorni a luglio».

Che tipo di lavoro svolge?
«So che insegna ai cittadini del posto il modo in cui bisogna lavorare la terra per le coltivazioni».

È lì da solo o con altri italiani?
«Lavorava con un gruppo di italiani, con cui vive. Hanno fatto anche lavori che andavano oltre il suo mestiere. Hanno contribuito

per esempio alla costruzione di vari edifici nella zona».

Come si trovava con la gente del luogo?

«Era ben visto da tutti e la sua presenza non creava problemi a nessuno. Aveva un buon rapporto con la popolazione locale».

Andrea è contento del lavoro che svolge nelle Filippine?

«È molto contento. Ci diceva sempre che si trovava bene e che il posto era bello e tranquillo. Infatti nonostante avesse finito il suo lavoro, aveva deciso di restare nelle Filippine ancora per un anno».

Come mai ha deciso di andare a lavorare in un luogo così lontano dall'Italia?

«Andrea è laureato in Scienze Sub-Tropicali e trovare un lavoro in Italia adatto a questo tipo di studi è molto difficile».

Come ha trovato lavoro con la ong Movimondo?

«Dopo essersi laureato, ha cominciato a telefonare a tutte le associazioni che si occupavano di questo genere di lavori, sperando di trovare un impiego. In questo modo è riuscito ad essere assunto dalla Movimondo a Roma».

Quando vi siete sentiti?

«Circa dieci giorni fa. Di solito ci sentivamo ogni fine settimana, ma in questi ultimi giorni non riuscivamo a comunicare perché il cellulare non prendeva bene».

Suo marito ha provato a mettersi in contatto con lui questa mattina?

«Sì, ma non ha risposto lui, si sentivano voci, poi hanno riattaccato».

Avete scoperto a chi appartenevano quelle voci?

«No. Sappiamo però che Andrea ha lasciato il suo telefono a Kim, la sua ragazza».

Come fate a saperlo?

«Durante la mattina Kim ci ha mandato un messaggio sms per dirci di stare tranquilli».

Kim era con lui al momento del rapimento?

«No. Andrea era andato per una riunione a 400 chilometri di distanza».

Avete notizie dalla Farnesina su chi può averlo rapito?

«Nessuna. Siamo costantemente in contatto sia con loro che con la sede di Movimondo. C'è la speranza che sia in mano di cani sciolti della zona e non in quelle dei fondamentalisti islamici».

Neanche sulla presunta richiesta di riscatto di 5.000 dollari?

«No, nessuna conferma ufficiale».

Credete che il rapimento possa risolversi in poco tempo?

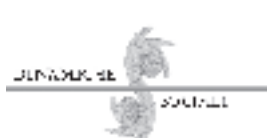
«Ovviamente siamo tutti molto preoccupati, ma comunque ottimisti. Il fatto che non dovrebbe essere in mano dei fondamentalisti un po' ci tranquillizza».

FUTURO PRESENTE
TECNOLOGIA, INNOVAZIONE, NUOVE CLASSI DIRIGENTI,
IDEE A CONFRONTO PER L'ITALIA CHE VERRÀ
UN CONFRONTO APERTO TRA MONDO DELLA POLITICA, IMPRESE E UNIVERSO DELLA FORMAZIONE.

PIERLUIGI BERSANI, ENRICO LETTA, MASSIMO CACCIARI, FILIPPO PENATI, GIULIO BALLIO, MARIO MAZZOLENI
COORDINAMENTO E APERTURA LAVORI DI MATTEO MAURI E ALBERTO LEONARDIS, CONDUCE DAVID SASSOLI

Venerdì 12 Novembre 2004 dalle ore 15.45 Magna Pars - Via Tortona 15, Milano

A cura delle associazioni:



partecipano e intervengono esponenti di:

FUORIORDA
CIRCOLO ARCHIMEDE

Per confermare la propria presenza e per ulteriori informazioni:
Segreteria Roma - tel. 0685304252 - fax 0685357602
Segreteria Milano - tel. 0269631225 - fax 026686650
dinamiche.sociali@dinamicheimpresa.it